

Il ghiaccio sulle cose.

Ciao, sono una penna e mi sento sola. Pensiero materialista ridurre un sentimento, ad un oggetto inanimato, penserai, intendo proprio tu che stai leggendo. In realtà ti posso garantire che ho una forte responsabilità. Devo concretizzare giorno per giorno i pensieri di colei che mi culla tra la carta. A volte è felice, il suo tratto è leggero, per lo più scrive parole a caratteri cubitali e non tocca mai le righe. Ultimamente però mi impugna con tanta forza da sentirmi stritolata, ed io sopporto perché so che è così che si sente anche lei. Giulia scrive, scrive parole su parole e urla solo attraverso le pagine, se alza la voce sente l'eco, il rimbombo, la solitudine.

Caro diario

Oggi giornata nefasta...fuori piove e la professoressa spiega ininterrottamente da due ore.

È strano doversi riabituare a condividere una stanza con 20 persone, ognuna della quali interpreta un ruolo che sia accettato dal gruppo classe, per non essere isolata ma idolatra. Io con le persone non ho molta fortuna, ma ammiro con quanta facilità cambiano il proprio atteggiamento per la paura di rimanere sole. A 18 anni è già difficile avere una propria identità, doverla plasmare per adattarla a persone di carta non è un logo sicuro, motivo per cui considero la solitudine in mezzo alla gente una delle peggiori sensazioni. È come avere la nuvoletta di Fantozzi sopra la testa, solo che la pioggia mi piace e al contrario la solitudine come un sole intermittente, mette in luce i miei difetti e pone davanti tutti gli errori, o forse calamità naturali, di persone che escono dai legami cardini di una scala instabile. Dunque tratto tutti con una tale delicatezza, uso figure retoriche o perifrasi per la paura di argomentare una sensazione che mi induce in tentazione di una forte tristezza. A scuola ti dicono che l'uomo è un animale sociale, gli adulti vaneggiano sull'insegnare come viverci in mezzo e poi l'attimo dopo cresci, comprendi che sono i luoghi comuni, dove faticosi ad entrare nelle dinamiche, gli stessi che ti inducono a credere che essere, stare e sentirsi soli è sbagliato o da sfigati. Petrarca scriveva "Solo e pensoso", dunque sono sicura che tutti della propria paura di rimanere soli, possano letteralmente farne arte. Io nel mio piccolo scrivo vocaboli, messi gli uni vicino agli altri donando forma a pensieri scontati, come persone stupide con vestiti eleganti, anche se di questi tempi, in dad, si sta solo che in pigiama. So di essere sola ma non ne faccio una unica condizione, ho persone che mi vogliono bene e desidero che questo argomento non sia un tabù, anzi una paura comune che può unire. Posso sentirmi libera di isolarmi e parlare con me stessa, posso sentirmi sola tra la gente, inadeguata, posso persino piangere perché non ho 40 amici da invitare ad una festa o da postare foto ogni giorno con persone diverse. Nonna in confronto

a quest'ultima si metterebbe a ridere, proprio lei dice che :” la solitudine è un regalo più bello di una rosa” e poco dopo porta un fiore sulla tomba del nonno. Un consiglio che mi sento di dare, in modo egoistico alla me del futuro, ma a chiunque stia leggendo è questo; è vero la solitudine esiste e può essere più o meno profonda, ma non deve diventare un paraocchi che ti impedisce di vedere le persone attorno, perché tutti siamo portati a dare affetto, l'amore ci manca e di questi tempi senza contatto ne abbiamo ancora più bisogno. Non sei sbagliata se cammini sola per strada mangiando una mela coi libri di scuola, e in quel caso sarai forse a braccetto con Vasco, non vergognarti se nei social sembrano avere tutti mille rapporti, gli amici si contano tra le dita di una mano e non importa se sono frasi fatte, fai in modo che siano tue.

La lezione è finita e non andrò in pace, fuori piove e forse ho scritto un po' di arte. Non sono mai stata brava a concludere le pagine dunque cito una frase di affetto : “ti voglio bene”.